

ENTHYMEMA



HOME INFO LOGIN
 REGISTRAZIONE CERCA ULTIMO
 FASCICOLO ARCHIVIO AVVISI
 LINK

Home > **Archivio**

Archivio

Summer school

Moti di imitazione

Università degli Studi
 Roma Tre,
 Dipartimento di Studi
 Umanistici

17-18
 settembre
 2018

Maggiori info
[qui.](#)

Seminario di
 Studi

Teorie della narrazione a confronto

Sapienza
 Università di
 Roma

Facoltà di
 Lettere e
 Filosofia,
 Dipartimento
 di Studi greco
 latini, italiani,
 scenico
 musicali

14-15 febbraio
 2018

2009

[N. 1 \(2009\)](#)

2010

[N. 1 \(2010\)](#)

[N. 2 \(2010\)](#)

2011

[N. 4 \(2011\)](#)

[N. 5 \(2011\)](#)

2012

[N. 6 \(2012\)](#)

[N. 7 \(2012\)](#)

2013

[N. 8 \(2013\)](#)

[N. 9 \(2013\)](#)

2014

CRUSCOTTO

Nome
 utente

Password

Ricordami

LINGUA

Scegli la lingua

Italiano

ULTIMO FASCICOLO

ATOM	1.0
RSS	2.0
RSS	1.0

NOTIFICHE

- [Vedi](#)
- [Iscriviti](#)

CONTENUTI DELLA RIVISTA

Cerca

Cerca in

Tutti i campi

Esplora

- [per fascicolo](#)
- [per autore](#)
- [per titolo](#)
- [per sezione](#)
- [Altre riviste](#)

KEYWORDS

[Antologia](#)
[Canone Iser](#)
[Narratology](#)
[Pontiggia](#)
[Ricezione](#)
[Russian](#)

[Qui](#) la
locandina con
il programma.

[N. 10 \(2014\)](#)

[N. 11 \(2014\)](#)

2015

[N. 12 \(2015\)](#)

[N. 13 \(2015\)](#)

2016

[N. 14 \(2016\)](#)

[N. 15 \(2016\)](#)

[N. 16 \(2016\)](#)

2017

[N. 17 \(2017\)](#)

Atti della giornata di studi (Milano, Università Iulm, 13 giugno 2016). A cura di Carmen Van den Bergh e Paolo Giovannetti

[N. 18 \(2017\)](#)

[N. 19 \(2017\)](#)

[N. 20 \(2017\)](#)

Il romanzo di famiglia oggi / Le roman de famille aujourd'hui

A cura di Elisabetta Abignente e Emanuele Canzaniello

1 - 20 di 20 elementi

[Formalism](#)
[Samizdat](#)
[Stile](#)
[Wolfgang](#)
[Iser](#) [antologia](#)
[cognitive](#)
[narratology](#)
[consolidation](#)
[ermeneutica](#)
[generi letterari](#)
[interpretazione](#)
[letteratura](#) [mito](#)
[narratologia](#)
[retorica](#)
[romanzo](#)

INFORMAZIONI

- [per i lettori](#)
- [Per gli autori](#)
- [Per i bibliotecari](#)

[Aiuto e guida](#)

ISSN 2037-2426



Except where otherwise noted, the content of this site is licensed under a [Creative Commons Attribution 4.0 Unported License](#).

Logo by Mauro Sullam

Boris Èjchenbaum studioso di Lev Tolstoj

Stefania Sini

Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" - Vercelli

Abstract

Recensendo la riedizione in un solo volume dei lavori dedicati da Boris Èjchenbaum a Lev Tolstoj (*Raboty o L've Tolstom*, Sankt Peterburg, 2009) si riflette sul ruolo svolto dalla complessa figura del grande scrittore nel percorso teorico dello studioso russo. Dalla stagione formalista alle ricerche sul *byt* letterario, dalla rivalutazione dell'istanza autoriale alla scrupolosa strumentazione documentaria, nelle mutevoli condizioni politiche e culturali della Russia nella prima metà del Novecento, gli studi tolstojani di Èjchenbaum costituiscono una importante testimonianza di un impegno filologico e critico rigoroso che riesce a serbare nei decenni la sua sostanziale continuità.

Parole chiave

Boris Èjchenbaum, Lev Tolstoj, formalismo russo

Contatti

stsini@tin.it

1. La pubblicazione

Promosso dalla Facoltà di filologia e arti dell'Università Statale di San Pietroburgo, è uscito alla fine del 2009 il corposo volume *Raboty o L've Tolstom* in cui sono raccolti gli scritti dedicati a Lev Nikolaevič Tolstoj dal critico e filologo nonché storico e teorico della letteratura Boris Michajlovič Èjchenbaum (1886-1959).¹ Si tratta di un quarantennio di ricerche, iniziate nel 1919 con la stesura dell'introduzione alla trilogia tolstoiana *Destvo. Otročestvo. Junost'*,² e concluse nel 1959, anno della morte di Èjchenbaum, con il lascito di pagine inedite e progetti incompiuti.³ L'iniziativa editoriale è degna di nota perché rende nuovamente disponibili pagine utili e importanti a un pubblico composito: specialisti di Tolstoj e delle sue opere, specialisti di Èjchenbaum e delle sue opere, storici della lettera-

1. Boris Michajlovič Èjchenbaum, *Raboty o L've Tolstom* [Lavori su Leo Tolstoj], sostavlenie, vstupil'nel'naja stat'ja, obščaja redakcija: Prof. Igor' N. Suchich; kommentarii: L. E. Kočeškova, i. Ju. Matveeva, Fakultet filologii i iskusstv SpbGU, Sankt Peterburg, 2009.

2. Boris Èjchenbaum, *Tvorčestvo L.N. Tolstogo. Očerki* [L'opera di L.N. Tolstoj. Saggio], in L.N. Tolstoj, *Destvo. Otročestvo. Junost'* [Infanzia. Asolescenza. Giovinezza], Gos.Izd., Pg, 1922, poi in Boris Èjchenbaum, *Literatura. Teorija. Kritika. Polemika* [Letteratura. Teoria. Critica. Polemica], Priboj, Leningrad, 1927. Ora in *Raboty*, cit., pp. 29-70.

3. Sono i capitoli di una monografia rimasta incompiuta: *Tolstoj student* [Tolstoj studente], in Èjchenbaum, *Lev Tolstoj. Semidesjaty gody* [gli anni Settanta], L, 1974; *Tolstoj na Kavkaze (1851-1853gg)* [Tolstoj un Caucaso], «Russkaja Literatura», n. 4, 1962, pp. 48-76; *Tolstoj v «Sovremennik»* [Tolstoj sul «Sovremennik»], in *Semidesjaty gody*, cit., pp. 279-336; *Nasledie Belinskogo i Lev Tolstoj* [L'eredità di Belinskij e Lev Tolstoj], (parzialmente) «Voprosy Literatury», n. 6, 1961, pp. 124-148. Ora in *Raboty*, cit., pp. 751-773; 774-802; 803-836; 837-860.

tura russa e storici della critica e della teoria letteraria russa, e naturalmente studiosi di tutto questo insieme. Inoltre, la maggior parte dei testi qui presentati viene commentata per la prima volta.⁴

A guardarli nel loro complesso, anche soltanto alla luce dell'elemento più vistoso, quello del numero di pagine, viene presto da domandarsi perché Boris Michajlovič riservi tanta attenzione proprio a questo scrittore e quale significato gli studi tolstoiani possono aver rivestito per l'attività critica e teorica dello studioso russo. A lettura ultimata, poi, non si può non concordare con Irina Matveevna, secondo cui «i lavori su Tolstoj organizzano la biografia scientifica di Èjchenbaum».⁵

2. Tolstoj dall'inizio

Prima di guardare rapidamente a questa biografia,⁶ credo, però, vada subito sottolineato che di Lev Nikolaevič Èjchenbaum non è soltanto lettore, critico e biografo, ma anche testologo, e dunque quanto la pratica filologica abbia in larga misura determinato la navigata consuetudine che Boris Michajlovič mostra della scrittura tolstoiana (così come di quella di Lermotov, Saltykon-Ščedrin, Turgenev, Leskov, altri scrittori ai quali ha ripetutamente dedicato la sua sollecitudine ecdotica ed ermeneutica).

Approdato ragazzo nel 1905 dalla provincia nella capitale, dopo un lungo *apprentissage* in cui ingoia avidamente tutti gli stimoli culturali dei primi quindici anni del Novecento e in cui comincia a firmare recensioni sulla stampa, nel 1918 Èjchenbaum entra ufficialmente in *Opojaz* diventandone presto uno dei rappresentati più attivi. Ha dalla sua la maggior maturità rispetto ai colleghi – è infatti sette anni più anziano di Viktor Šklovskij, otto di Jurij Tynjanov e dieci di Roman Jakobson – e non tarderà molto a imporre sul gruppo la sua autorevolezza. Subito si impegna nella messa a punto del programma di lavoro del metodo formale, incentrandolo sul ferreo principio dello studio della letteratura come serie specifica di fenomeni. Principio che verrà presto condotto dagli *opojažovcy* alle sue estreme conseguenze, fino alla «ontologizzazione dell'oggetto delle loro ricerche nell'universo cognitivo», alla «irriducibilità del fatto dell'arte al fatto della vita, della serie letteraria alla serie sociale».⁷ Con un preliminare risoluto gesto di *epoché*, essi escludono dal territorio di indagine tutto

⁴ «In questo libro vengono commentati per la prima i volumi *Lev Tolstoj. Libro 1, gli anni '50; Lev Tolstoj. Libro 2, gli anni '60; Lev Tolstoj. Gli anni Settanta*, e una serie di articoli dello studioso su Tolstoj». Ljubov' Evgenevna Kočeškova, B.M. Èjchenbaum o L.N. Tolstom: *problema kommentirovanija literaturovedečeskogo teksta* [B.M. Èjchenbaum su L.N. Tolstoj: il problema del commento al testo di critica e teoria letteraria], in *Jasnopoljanskij sbornik 2010. Stat'i, materialy, publikacii* [Raccolta di Jasnaja Poljana. Articoli, materiali, pubblicazioni], sostaviteli L.V. Miljakova, A.N. Polosina, Izdatel'skij Dom «Jasnaja Poljana», Tula, 2010, p. 347.

⁵ Irina Jur'evna Matveeva, «*Mečtaju sdelat' knigu o Tolstom*» (*glavy nezaveršenoj monografii o L've Tolstom B.M. Èjchenbaum*) [Sogno di fare un libro su Tolstoj] (i capitoli della monografia incompiuta su Lev Tolstoj di B.M. Èjchenbaum), in *Jasnopoljanskij sbornik 2010*, cit., p. 355.

⁶ Il presente saggio costituisce una versione ampliata e aggiornata di un mio intervento alla VI Conferenza Internazionale su Lev Tolstoj e la Letteratura mondiale svoltasi a Jasnaja Poljana dall'11 al 15 agosto 2008, poi pubblicato con il titolo di *Èjchenbaum tolstoved* [Èjchenbaum studioso di Tolstoj], in *Lev Tolstoj i mirovaja literatura. Materialy meždunarodnoj konferencii*, Vyp. 7, Izdatel'skij Dom «Jasnaja Poljana», Tula, 2010, pp. 95-104. Per un sintetico profilo in italiano della personalità di Èjchenbaum, mi permetto di rinviare a Stefania Sini, *Di nuovo sul formalismo russo. Boris Èjchenbaum critico letterario e storico della letteratura*, «Letteratura e letterature», n. 3, 2009, pp. 13-36.

⁷ Aleksandr Dmitriev - Jan Levčenko, *Nauka kak priëm: ešče raz o metodologičeskom nasledii russkogo formalizma* [Scienza come procedimento. Ancora sull'eredità metodologica del formalismo russo], «Novoe literaturnoe obozrenie», n.50:4, 2001, p. 200.

quanto eccede l'organizzazione interna del manufatto: speculazioni filosofiche, ricerca delle fonti (storiche, biografiche, sociologiche), vale a dire i modi fino ad allora consueti di studiare le opere (e fino ad allora praticati dallo stesso Èjchenbaum). Lo sguardo si ferma ostinato sull'officina dell'artista; la priorità non è lo sprofondamento nell'*epistème*, ma l'analisi della *téchne*: il setaccio di orchestrazioni e intrecci (*instrumentovki, sjužety*), il riconoscimento delle articolazioni di procedimenti (*konstruktivnye priëmy*) che innervano i testi in versi e in prosa. Con una formula molto amata dai formalisti, cuore dell'indagine morfologica è «l'infinito labirinto di nessi» di Tolstoj.⁸

«*Labirint sceplenij*» è anche il titolo di un saggio di Èjchenbaum uscito alla fine del 1919 e dedicato al racconto incompiuto di Tolstoj *Fal'sivnyj kupon* (Il biglietto falso) del 1903-1904. Il racconto viene letto dal critico alla luce della celebre definizione dell'arte enunciata da Lev Nikolaevič nella corrispondenza con Strachov del 1876: «*Iskusstvo – beskonëčnyj labirint sceplenij*», definizione che Èjchenbaum piega in direzione schiettamente formalista. In questa opera poco riuscita, ci dice il critico, la «motivazione» (*motivirovka*), è «messa a nudo» (*obnažena*) molto meglio che in altri frutti compiuti della scrittura tolstoiana.⁹ Ricordo che nello stesso periodo esce il saggio èjchenbaumiano *Kak sdelana «Ščinel'» Gogolja*, testo formalista per eccellenza, dove troviamo già dispiegate nozioni decisive per lo sviluppo della teoria letteraria novecentesca – a cominciare da quella di sistema – poi oggetto di riflessione da parte di altri *opojavovcy*, per esempio Jurij Tynjanov.¹⁰ Come scrive Carol Any,

The Formalist concept of the work as a system is commonly attributed to Tynjanov. But the systemic view of the work is a forceful presence in Èjchenbaum's celebrated article of 1918, «How Gogol's "Overcoat" is Made», written before Tynjanov joined Opojaz and began his publishing activity; it is also the underlying and indispensable assumption of his *Melody in Russian Lyric Verse*, begun in 1918 and published in 1922, two years before Tynjanov's explicitly theoretical discussion of the systemic nature of the work in *Problema sti-chotvornogo jazyka* (problems of Verse Language).¹¹

⁸ Cfr. per esempio Elena S. Timofeeva, *Metafora «Labirint sceplenij» i sud'by naučnoj poëtiki v Rossii* [La metafora del «labirinto di nessi» e i destini della poetica scientifica in Russia], «Èjchenbaumovskie čtenija», Voronež, sentjabr' 1998, pp. 71-73. Sulla produttività teorica della formula tolstoiana, molta amata dai formalisti, cfr. Giovanni Bottirolì *Che cos'è la teoria della letteratura. Fondamenti e problemi*, Einaudi, Torino, 2006., p. 53.

⁹ Boris Èjchenbaum, *Labirint sceplenij*, in «Žizn' iskusstva. Ežednevnaia gazeta. Izdanie Petrogradskogo teatral'nogo O[tdelenij] N[arodnogo] K[omissarjata] po Prosv[eščeniuj]», nn. 314 e 315, 10 i 11 dekabnja 1919.

¹⁰ *Idem*, *Kak sdelana «Šinel'» Gogolja*, in *Poetika. Sborniki po teorii poëtičeskogo jazyka*, vol. 1919, gos Tipografija, Petrograd, 1919, 151-165, poi in *Idem*, *Skevož' literaturu* [Attraverso la letteratura], Akademia, Leningrad, 1924, pp. 171-195, quindi (con data 1918) in *Literatura. Teorija Kritika Polemika*, cit. pp. 149-165. Trad. it. di Carlo Riccio, *Come è fatto di cappotto di Gogol'*, in Tzvetan Todorov (a cura di), *I formalisti russi. Teoria della letteratura e metodo critico* (1965), Einaudi Torino, 1968, pp. 249-273.

¹¹ Carol Any, *Boris Èjchenbaum. Voices of a Russian Formalist*, Stanford University Press, Stanford, California, 1994, p. 52 [Il concetto formalista di opera come sistema è comunemente attribuito a Tynjanov. Ma la concezione sistemica dell'opera è un'evidente presenza nel famoso articolo di Èjchenbaum «Com'è fatto il "Cappotto" di Gogol', scritto prima che Tynjanov aderisse all'Opojaz e iniziasse a pubblicare; è anche l'assunto soggiacente e indispensabile della sua *Melodica del verso lirico russo*, iniziato nel 1918 e pubblicato nel 1921, tre anni prima della discussione esplicitamente teorica della natura sistemica dell'opera in *Problema del linguaggio poetico* di Tynjanov]. A proposito di tale fondamentale nozione, cfr. Stefania Sini, *L'intero irrequieto. Sulla poligenesi dell'idea strutturale nel pensiero russo del primo Novecento*, «Enthymema», n. 1, 2010, pp.190-228. Sul rapporto di stima e amicizia, e sulle divergenze teori-

Nel 1922 Boris Michajlovič pubblica *Tvorčestvo L.N. Tolstogo*, saggio introduttivo all'edizione della trilogia tolstoiana *Destvo, Otrocestvo e Junost'*.¹² Segue nel medesimo anno il volume *Molodoj Tolstoj*, magistrale esempio di applicazione del metodo e dei fondamenti teorici dell'Opojaz. Punto di partenza dello studioso, come del resto già dichiarato nella Prefazione del 1919 alla trilogia tolstoiana, è la volontà di sottrarre il grande scrittore ai cliché degli storici della letteratura. Scrive in questo periodo Boris Michajlovič già nel suo diario: «Si è fatto di Tolstoj un'icona». È necessario al contrario «evitare l'oleografia». ¹³ Per far ciò si setacciano le letture di Lev Nikolaevič, si chiariscono le tradizioni letterarie fondamentali ai quali fa riferimento, i modelli verso cui tende, i luoghi comuni da cui rifugge.

L'approccio è sostanzialmente immanente, interno, guidato dall'idea della trasformazione della vita (della biografia che appare dai diari tolstoiani) in letteratura. Èjchenbaum mette in luce il carattere artistico sperimentale della costruzione del sé che Lev Nikolaevič registra sui suoi diari attraverso ciò che si potremmo definire una irrefrenabile vis disponendi o, dicendolo in greco, con uno spiccato pathos nomothetikòs: vale a dire la continua, quasi ossessiva costruzione di regole di vita e perfino di regole sullo stabilire regole.

Tolstoj cerca di incatenare la sua vita spirituale a regole: come pedagogo egli stesso fa esperimenti su di sé. La regolamentazione morale, l'aspirazione a definire precisamente il piano delle azioni e dei compiti, di comporre un elenco, è il contenuto principale di questi diari. Ed è di nuovo evidente che lo guida in questo non una forma di pedantismo in quanto tale, ma piuttosto il fatto stesso dell'elaborazione di queste regole e di questi elenchi, lo stesso atto di ripartire e regolamentare, come negli abbozzi filosofici si notava l'ammirazione per l'atto in sé di smembramento di problemi complessi in schemi logicamente chiari e semplici.¹⁴

Anche in anni successivi Èjchenbaum tornerà sulla «Filosofia impressa nei diari» giovanili di Tolstoj, «occupato da un terribile, tormentoso lavoro di auto-osservazione e di auto-analisi».

A questo lavoro, che per il momento non produce alcun percepibile risultato, sono dirette tutte le sue forze. Segue ogni proprio passo, elabora un intero sistema di «regole» di comportamento, si caccia apposta nelle situazioni più difficili, sperimenta e analizza. Il diario di questi anni rappresenta una raccolta di appunti sulla «dialettica dell'anima» della quale Tolstoj si occupa appassionatamente. È questa la sua propria «università» a casa.¹⁵

che fra Èjchenbaum e Tynjanov, cfr. le pagine intitolate appunto «Tynjanov et Èjchenbaum» in Catherine Depretto, *Le formalism en Russie*, Institut d'Études Slaves, Paris, 2009, pp. 121-132.

¹² Cfr. *supra*, nota 2.

¹³ Cit. da Ljubov' Kočesškova - Irina Matveeva, *Kommentarii* [Commento], in Boris Èjchenbaum, *Raboty*, cit., p. 885.

¹⁴ Boris Èjchenbaum, *Molodoj Tolstoj*, Gržebn, Berlin (napeč. v Leningrade), 1922, tiratura di 2100 copie; ora in *Raboty*, cit., p. 78. Trad. it. di Maria Olsoufieva, *Il giovane Tolstoj, la teoria del metodo formale*, De Donato, Bari, 1968.

¹⁵ *Idem*, *O protivorečijach L'va Tolstogo* [Sulle contraddizioni di Lev Tolstoj], «Literaturnyj sovremennik», n. 7-8, 1939, pp. 231-250, poi in *Idem*, *O proze* [Sulla prosa], *Chudožestvennaja Literatura*, Leningrad, 1969, poi in *Raboty*, cit., p. 714.

Nella prefazione a *Molodoj Tolstoj*, tuttavia, Èjchenbaum non si limita a esibire la propria appartenenza di corrente e a rendere noto il metodo, nella fattispecie «morfologico», cui intende attenersi. Sin dalle prime righe egli comunica anche il progetto che vuole realizzare in futuro: «un'ampia opera che mi sono proposto di scrivere». Se questa prima parte «abbraccia gli anni iniziali dell'attività di Tolstoj (1847-1855), dai primi diari fino al trasferimento da Sebastopoli a Pietroburgo», lo studioso dichiara che ha «intenzione di procedere in seguito allo sviluppo di una serie di temi sistematici, partendo sia dalle particolarità dell'opera tolstoiana, sia da problemi teorici generali».¹⁶

Ecco: quanto ha qui annunciato Boris Michajlovič lo realizzerà nel corso della sua vita, attraverso numerosi saggi e soprattutto con i volumi *Pjatidesjatyje gody*,¹⁷ *Šestidesjatyje gody*,¹⁸ e infine il tormentato *Semidesjatyje gody*.¹⁹

Osserviamo inoltre come in *Molodoj Tolstoj* emerga già con grande forza un elemento chiave del profilo intellettuale di Èjchenbaum, caratteristico di tutta la sua attività critica, pubblicistica e didattica, dai primi agli ultimi passi: un senso acutissimo dell'urgenza storica, dell'attualità dei problemi e dei fatti storici studiati, e il loro continuo osservarli alla luce dei problemi e dei fatti del presente.

In effetti, se si procedesse a compilare l'indice di frequenza del lessico èjchenbaumiano, una delle parole più diffuse risulterebbe la parola *adesso* (*sejčas*).

«Alla vigilia di una nuova fase della prosa russa», scrive Boris Michajlovič, «una fase che cerca nuove forme, fuori del legame con il romanzo psicologico di Tolstoj e Dostoevskij, dove c'è da attendersi uno sviluppo di complesse forme di trama – forse la rinascita del romanzo di avventura –, ecco, oggi l'indagine su Tolstoj è uno dei compiti più urgenti».²⁰ Tale urgenza che inquieta il critico appare qui declinata in senso storico letterario, è l'urgenza del 'problema Tolstoj' alla luce del panorama attuale della letteratura nei primi anni Venti del Novecento; tuttavia già qui si intravede il *leit motiv* della carriera intellettuale di Boris Michajlovič, e, crediamo, il perno attorno a cui ruota la sua pluridecennale fedele dedizione verso Lev Nikolaevič. La formula che riassume questo *leit motiv*, questo perno, recita:

¹⁶ Boris Èjchenbaum, *Molodoj Tolstoj*, cit., p. 73.

¹⁷ *Idem*, *Lev Tolstoj. Kniga 1: Pjatidesjatyje gody* [Libro I. Gli anni Cinquanta], Priboj, Leningrad, 1928. Tiratura di 3000 copie. Ora in *Raboty*, cit., pp. 147-210. I capitoli 3, 4 della II parte del libro erano usciti prima dell'apparizione del libro: *Tolstoj nel «Sovremennik»*, «Svezda», n. 8, 1928, pp. 110-142.

¹⁸ *Idem*, *Lev Tolstoj. Kniga 2: Šestidesjatyje gody* [Libro II. Gli anni Sessanta], Gosudarstvennoe Izdatel'stvo chudožestvennoj Literaturny, Moskva-Leningrad, 1931. Tiratura di 5000 copie. Ora in *Raboty*, cit., pp. 355-409. Reprint insieme al precedente W. Fink, Munich, 1968.

¹⁹ *Idem*, *Lev Tolstoj. Semidesjatyje gody. Raboty B.M. Èjchenbauma o L've Tolstom*, sostavitel' Ju. Berežnova, red. i predislovie B.I. Bursova, Sovetskij Pisatel', Leningradskoe otdelenie, Leningrad, 1960. Tiratura di 8000 copie. Ora in *Raboty*, cit., pp. 355-409. A partire dagli anni trenta, alcuni capitoli di questo libro erano già usciti su periodici: *Lev Tolstoj. Petr I*, «Literaturnyj Leningrad», 20 maja 1934; *O rasskaze L. Tolstogo «Kavkazskij plennik»* [sul racconto di Tolstoj «Il prigioniero del Caucaso»], in L.N. Tolstoj, *Kavkazskij plennik*, Leningrad, 1935, pp. 53-68 (e in altre due edizioni del 1936 e 1937 della medesima opera); *Tvorčeskie stimuly Tolstogo* [Gli stimoli creativi di Tolstoj], «Literaturnaja učeba», n. 9, 1935, pp. 45-56; *Tolstoj i Šopenauer (K voprosu o sozdanii «Anny Kareniny»)* [Tolstoj e Schopenhauer (sulla questione della creazione di «Anna Karenina»)], «Literaturnyj sovremennik», n. 11, pp. 134-149; *Kak Lev Tolstoj ne napisal romana o Petre I* [Come Lev Tolstoj non scrisse il romanzo su Pietro I], «Literaturnyj kritik», n. 11, pp. 140-155; *Tolstoj posle «Vojny i mira»* [Tolstoj dopo «Guerra e pace»], in *Literaturnoe Nasledstvo. T. 35-36. L.N. Tolstoj. I*, Moskva, 1939, pp. 221-264; *K voprosu ob istočnikach «Anny Kareniny»* [sul problema delle fonti di «Anna Karenina»], «Uč. zap. Len. gos. Un-ta. Ser. Filol. nauk», n. 76: 11, pp. 191-229.

²⁰ *Idem*, *Molodoj Tolstoj*, cit., p. 73.

La libertà di un'individualità non si manifesta nel separarsi e isolarsi dalle leggi storiche, ma nella capacità di realizzarle – nella capacità di essere attuale, di ascoltare la voce della storia. L'individualità e la legge storica non sono concetti contrari né si escludono l'una con l'altra. La creazione (e l'individualità è il concetto di personalità creativa), è in generale un atto di riconoscimento di sé nel flusso della storia.²¹

O ancora, con una formula che Boris Michajlovič ama ripetere, «da scienza lavora sopra ciò che non è chiaro, mentre la storia è un metodo di studio della contemporaneità con l'aiuto del passato».²²

Ciò a cui il mio impiego di queste formule – diventate *topoi* per gli specialisti di Èjchenbaum –²³ vuole alludere è l'ipotesi che vede nel percorso teorico dello studioso, nonostante le crisi e i cambiamenti di rotta anche clamorosamente evidenti, una sua sostanziale coerenza: una continuità riscontrabile in particolare negli studi tolstojani. Sembra che proprio Tolstoj abbia costituito per Èjchenbaum la palestra e la cartina di tornasole della sua crescita critico-letteraria oltre che più in generale intellettuale ed etica.

Vi sono senz'altro delle differenze evidenti di impostazione che contraddistinguono *Molodoj Tolstoj* da *Pjätidesjatie-Šestidesjatyje gody* e soprattutto *Semidesjatyje gody*, come è stato fin da subito rilevato dai compagni e amici formalisti Viktor Šklovskij e Jurij Tynjanov, per nulla entusiasti all'ascolto il 19 marzo 1928 dei primi due capitoli di *Pjatydesjatyje*; tali tensioni non vanno ignorate.²⁴

3. Svolte

Eppure bisogna sottolineare il carattere complesso, potremmo dire ideologicamente pluristratificato, della reazione negativa suscitata dalla nuova impostazione èjchenbaumiana e della messa in luce di queste differenze. Da un lato i protagonisti del movimento formalista ne percepiscono la fine, comunque già annunciata almeno fin dall'anno precedente, per cause non soltanto di origine letteraria (basti ricordare che nella medesima sala del *Teniševskoe Učilišče* a Pietrogrado dove, tredici anni prima, il nascituro *Opojaž* e i baldanzosi futuristi avevano gettato lo scompiglio tra studenti e professori, la sera del 6 marzo 1927 si svolge la drammatica disputa che vede schierati da una parte i critici e gli accademici marxisti, e dall'altra Tomaševskij, Tynjanov, Šklovskij, Èjchenbaum. Dopo questa «Notte di san Bartolomeo» – definita così da Boris Michajlovič, i formalisti subiranno attacchi sempre più virulenti).²⁵ Dall'altro lato, questa constatazione non deve oscurare la

²¹ *Idem*, in *Nekrasov*, in *Idem*, *O poëziji* [Sulla poesia] Sovestskij Pisatel', Leningradskoe otdelenie, Leningrad, 1969, pp. 327-509. 7 Ivi, p. 327.

²² *Idem*, *Literaturnyj byt* [Il byt letterario], in *Idem*, *Moj vremennik. Slovesnost'. Nauka. Kritika. Smes'* [Il mio periodico. Letteratura. Scienza. Critica. Miscellanea], Izdatel'stvo pisatelej, Leningrad, 1929, p. 4; ora ripubblicato insieme a *Maršrut v bessmertie*, Agraf, Moskva, 2001, p. 49. La medesima frase si ritrova nella Prefazione a *Lev Tolstoj. Kniga 1: Pjätidesjatyje gody*, cit., p. 148.

²³ Cfr. per esempio James M. Curtis, *Boris Ejchenbaum: ego sem'ja, strana i russkaja literatura* [Boris Èjchenbaum: la sua famiglia, il suo paese e la letteratura russa], Akademičeskij proekt, Sankt Petersburg, 2004.

²⁴ Sulle reazioni degli *opojažovcy* al *Lev Tolstoj. Gli anni Cinquanta'*, cfr. Marieta O. Čudakova *Social'naja praktika e naučnaja refleksija v tvorčeskoj biografii B. Èjchenbauma* [Pratica sociale e riflessione scientifica nella biografia creativa di B. Èjchenbaum], «Revue des Études Slaves», n.57:I, 1985, pp. 35-38.

²⁵ Su questo evento, cfr. Denis Ustinov (pod. red), *Materialy disputa «maršizëm i formal'nyj metod» 6 marta 1927*. [Materiali della disputa «marxismo e metodo formale» del 6 marzo 1927], «Novoe literaturnoe

sostanziale continuità che l'analisi èjchenbaumiana della vita e delle opere di Lev Nikolaevič dimostra di mantenere nel corso dei decenni.

Citando Carol Any, ai cui lavori sono debitrice di molti suggerimenti, «The Leo Tolstoy project is a monumental correction of Formalism, but it is not a denial of it. It is a non-Formalist study with formalist conclusions».²⁶

Possiamo notare a questo proposito come i due nomi degli amici, che pure hanno mostrato di disapprovare il nuovo orientamento di Èjchenbaum, compaiono nelle due prefazioni del '28 e del '30, nelle righe relative ai ringraziamenti:

Una particolare riconoscenza amicale esprimo a V.B. Šklovskij e a Ju.N. Tynjanov, che non cito nel testo solo perché mi sarebbe toccato farlo troppo spesso.²⁷

Per l'aiuto durante la scrittura di questo libro devo ringraziare una serie di persone. Prima di tutto V. Šklovskij e Ju. Tynjanov.²⁸

Mi vorrei ora concentrare in particolare su *Pjatidesjatie gody* cercando di vedere attraverso alcuni esempi come all'altezza del 1928-1929 Boris Michajlovič sia giunto alla costituzione di una teoria letteraria davvero matura e ricca, poliedrica ma senza eclettismo (che pure gli è stato rimproverato). Una teoria e una pratica critica sostenute dalla capacità di raccordare in un disegno sostanzialmente coerente approcci metodologici diversi e sorprendentemente attuali anche oggi. Anche oggi, e soprattutto oggi (*seičas*: per seguire le tracce di Èjchenbaum!), dopo la crisi delle parole d'ordine e delle metodologie strutturalistico-semiologiche, la lettura dei lavori tolstojani dello studioso russo risulta estremamente significativa.

Senz'altro ciò che qualifica la metodologia di *Pjatidesjatie gody* è la storia come linea direttrice e di conseguenza la ricchezza della documentazione storica. Emergono da queste pagine il pathos e la fatica documentaria. Se per gli studi tolstojani l'analisi dei diari viene oggi considerata come una risorsa obbligata e persino ovvia, non va dimenticato che l'utilizzo di questi materiali, in maggioranza inediti all'inizio degli anni Venti, è pressoché pionieristico.

L'approccio è dichiaratamente biografico e storico-sociale. «I fatti letterari vengono letti ora alla luce dell'esperienza sociale dello scrittore, della sua posizione, della lotta delle forze socio-letterarie, dell'ampio movimento delle idee dell'epoca».²⁹ Come scrive Carol Any:

obozrenie», n.50: 4', 2001, pp. 247-321, e, in italiano, qualche cenno in Stefania Sini, *Di nuovo sul formalismo russo*, cit., pp. 72-73.

²⁶ [Il progetto su Leo Tolstoj è una monumentale correzione del Formalismo, ma non ne è la negazione. È uno studio non formalista con conclusioni formaliste]. Carol Any, *Boris Eikhenbaum. Voices*, cit.; *Idem, Boris Eikhenbaum's Unfinished Work on Tolstoj: A Dialogue with Soviet History*, «PMLA», n. 2:105, March 1990, pp. 223-233.

²⁷ Boris Èjchenbaum, *Lev Tolstoj. Kniga 1: Pjatidesjatie gody*, cit., p. 149.

²⁸ *Idem, Lev Tolstoj. Kniga 2: Šestidesjatie gody*, cit., p. 355.

²⁹ Grigorij Adamovič Bjalj, *B. Èjchenbaum – istorik literatury* [B. Èjchenbaum storico della letteratura], in Boris Èjchenbaum, *O proze. Sbornik statej* [Sulla prosa. Raccolta di saggi], sostavlenie i podgotovka teksta I. Jampol'skogo, vstupil'naja stat'ja G. Bjalogo, Chudožestvennaja literatura, Leningradskoe Otdelenie, 1969, p. 2.

The Leo Tolstoy project deals with Tolstoy's perception of his own relation to a broad literary and intellectual milieu and thus represents a move from a work-centered poetics of Russian formalism to a study of literature focusing on the author. [...]

Though as a formalist Eikhenbaum had effaced the image of the author the better to address the work itself, over the next fifteen years he restored two of his favourite writers – Lermontov and Tolstoy – as individual literary figures within the society. This focus on the author, and in particular on the moral stance each author assumes vis à vis his society, defines Leo Tolstoy project.³⁰

La *révanche* dell'autore: qualcosa che in effetti è accaduto anche alla teoria letteraria del secondo Novecento. Dopo gli anatemi scagliati contro la figura autoriale e la sua condanna a morte, a partire dagli anni '80 rifiorisce l'interesse per il problema, peraltro squisitamente ermeneutico, dell'intenzionalità e in generale per il ruolo dell'autore nella creazione letteraria.

Va da sé, d'altronde, che nel saggio èjchenbaumiano non abbiamo a che fare con un biografismo ingenuo, che assimili in una sola figura l'autore e le creature cartacee a cui ha dato corpo. Scrive per esempio lo studioso nella Prefazione:

«Il *byt* letterario» mi ha parzialmente condotto allo studio del materiale biografico, ma non sotto il segno della «vita in sé» («la vita e l'opera», bensì del destino storico, del *comportamento* storico). In questo modo, la «tendenza» biografica ha rappresentato una lotta contro lo scriteriato e indifferenziato biografismo, che non risolve i problemi storici.³¹

Nei serrati confronti che Èjchenbaum propone di continuo fra la situazione personale di Lev Nikolaevič e le parole delle sue opere, resta sempre vigile la consapevolezza metodologica, la necessità di fare attenzione. Per esempio, dopo una lunga citazione da Anna Karenina riguardante uno dei personaggi più notoriamente autobiografici, Levin, ecco la saggia riserva:

Certamente dalle citazioni da un romanzo, perfino dal più autobiografico, non si può dimostrare nulla e nemmeno commentare senza verifiche e riserve già per il semplice motivo che ciò che viene obiettato dall'autore e viene da lui riferito al personaggio evidentemente non coincide con ciò che appartiene allo stesso autore e non può, per quanto lo desideri, essere oggettivato fin dall'inizio.³²

A tratti, dunque, la 'svolta' teorica non sembra neanche tale.³³ Si affaccia persino il medesimo atteggiamento formalista che aveva negato alle lettere e ai diari tolstojani qualsivoglia sincerità:

non solo le memorie di Tolstoj e le sue «confessioni» pubbliche, ma anche le sue lettere vanno trattate con cautela: non come se fossero documenti assolutamente veritieri (è questa invece una tendenza di molti biografi). [...]

³⁰ Carol Any, *Boris Eikhenbaum's Unfinished Work on Tolstoy*, cit., p. 237.

³¹ Boris Èjchenbaum, *Lev Tolstoj. Kniga 1: Pjatidesjatye gody*, cit., p. 148.

³² Ivi, p. 292.

³³ «Il passaggio dal formalismo alla teoria del *byt* letterario non si attua in Èjchenbaum come un rifiuto della prospettiva precedente, ma come necessità di elaborare un nuovo approccio alla letteratura in nuove condizioni storiche». Ljubov' E. Kočeškova, *B.M. Èjchenbaum o L.N. Tolstom: problema kommentirovanija*, cit., p. 350.

È ora di smetterla con le chiacchiere sulla «sincerità»: sono ingenua e, in riferimento a una persona come Tolstoj, semplicemente ridicola». ³⁴

È questo il momento in cui lo studioso si dedica al *literaturnyj byt*, al ruolo sociale degli scrittori e delle istituzioni legate alla letteratura – salotti, accademie, circoli, riviste, almanacchi, case editrici – nella storia e nel loro legame con il sistema delle correnti e dei generi letterari. Negli articoli programmatici del 1927 (*Literatura i literaturnyj byt*; *Literatura i pisatel'*), l'interesse è rivolto alle condizioni della produzione e al mercato letterari. Èjchenbaum si sofferma sull'economia e la sociologia della produzione letteraria, sulle relazioni tra queste condizioni e gli scrittori e lettori. Tra i fattori di primo piano vi sono i diritti d'autore, le tirature, gli onorari, i rapporti tra autori ed editori. ³⁵ Nelle pagine dedicate a Tolstoj, invece, come osserva Any, ora il suo vero interesse riguarda «il milieu sociale e politico più di quello economico». ³⁶

La biografia e il *literaturnyj byt* sono qui vicendevolmente complementari e vengono invocati ad esempio per spiegare la prima crisi di Lev Nikolaevič alla fine del 1858:

Questa è la prima «crisi» tolstoiana che ha, come anche le successive, un senso per nulla esclusivamente individuale, intimo, ma molto più profondo – storico. Questa era la crisi dell'epoca, il passaggio agli anni sessanta: una crisi sociale, che metteva davanti a tutti una serie di nuovi fatti e problemi. [...]

Sebbene con un pesante senso di sventura e di solitudine, lascia la città e la letteratura e si dedica agli affari di proprietario terriero. [...]

È la pressione del tempo che costringe a cristallizzarsi e ad assumere determinate forme economiche e sociali ciò che fino ad allora era instabile. La rappresentazione dello scrittore come «libero artista», in precedenza popolare, scompare definitivamente: la letteratura si trasformò in «stampa», in qualche modo lo «scrittore» si mise al servizio del «lettore». ³⁷

³⁴ Boris Èjchenbaum, *Lev Tolstoj. Kniga 1: Pjatidesjatye gody*, cit., p. 207.

³⁵ *Idem*, *Literaturnyj byt*, cit., pp.49-86 (ed. 2001, pp. 49-87). Nel 1929 Boris Michajlovič progetta una raccolta di saggi dedicati al «byt letterario della rivoluzione» (*Literaturnyj byt revolocii*) nel decennio dal 1917 al 1927: «La raccolta si propone di riflettere, il più possibile incisivamente ed esaurientemente, la vita professionale e quotidiana dello scrittore, del giornalista, e del critico sovietico di circa dieci anni:

- la situazione del lavoro e dunque della vita, materiale e comune;
- le condizioni e i fattori della creazione nella vita circostante;
- i legami e le interrelazioni con gli scrittori, le organizzazioni letterarie e le impre dal lato professionale;
- le condizioni e le possibilità di pubblicazione, vincoli e rapporti editoriali, di riviste, imprese letterarie autonome;
- Imprese letterarie: editoriali, di varietà, concertistiche, di cabaret, ecc;
- La vita delle organizzazioni letterarie, di circoli, gruppetti professionali e quotidiani, scuole;
- I destini dello scrittore: già formato o esordiente; Combinazioni tra le professioni, cambiamento del carattere dell'attività letteraria, influenze del passato, ecc. Risveglio della coscienza letteraria ecc.».

Idem, *Literaturnyj byt revolocii. 1917-1927 Annotacija sbornika pod ego redakciej. Mašinopis' 2ll. Rossijskaja Nacional'naja Biblioteka Sankt-Peterburga, Otdel Rukopisej* [Scheda di una raccolta a cura sua. Dattiloscritto. 2cc. Biblioteca Nazionale Russa di San Pietroburgo, Sezione manoscritti], f. 1120 (Kropen'ko), n. 85, c. 1r.

³⁶ Carol Any, *Boris Eikhenbaum. Voices*, cit., p. 119.

³⁷ Boris Èjchenbaum, *Lev Tolstoj. Kniga 1: Pjatidesjatye gody*, cit., pp. 319-320.

4. Quali metodi

Si può affermare che i lavori èjchenbaumiani sul *Literaturnyj byt* e la verifica e applicazione all'opera di Tolstoj dei principi metodologici che li informano non risultano per niente datati rispetto alla sociologia della letteratura del secondo Novecento, e sono degni di essere accostati ai suoi migliori frutti, come, per fare solo un esempio, gli studi di Roger Chartier in Francia.

Con una ricchezza straordinaria di documenti e con una vivace e impeccabile sapienza narrativa, Boris Michajlovič ci racconta le alterne vicende umane prima che editoriali delle redazioni («Sovremennik»), per fare solo un esempio, di cui è squadernato lo spaccato variopinto), le rotture, i litigi, le brusche deviazioni di rotta. Guida il racconto lo sguardo stranante di Lev Nikolaevič, che legge e commenta le opere dei suoi contemporanei, che a Parigi visita, inizialmente intimidito, Turgenev, che trova sostegno e linfa espressiva in Proudhon ...

Talvolta ci troviamo di fronte a una modalità critica attenta alla dinamica degli orizzonti d'attesa che pare preludere all'estetica della ricezione, à la Hans Robert Jauss. Per esempio nel resoconto del cattivo esito di pubblico de *La felicità domestica*:

Botkin scrisse a Tolstoj che «l'insuccesso era venuto dalla non chiarezza del pensiero iniziale, da un certo puritanesimo intenso dello sguardo», che il pensiero del romanzo «era rimasto» non svelato [...]

E queste tristi meditazioni femminili, definitivamente cadute sotto l'influenza dei romanzi di Turgenev, nei quali le donne non si sposano.³⁸

La spiegazione fa leva sulle scelte di genere:

Si verificò un'unione disorganica non soltanto di stili, ma anche di generi. Nel capitolo che descrive il ballo con il principe e in quello che raffigura il soggiorno dei coniugi «alle acque» si possono vedere le tracce il vecchio racconto «mondano», (*svetskij povest'*) e accanto a questo si possono vedere le tracce, oltre che del libro di Michelet, del romanzo familiare inglese, e proprio quello femminile (Brontë).³⁹

Possiamo spesso riconoscere in queste pagine la finezza del critico *opozovec* che conduce l'analisi morfologica dei testi, la sua capacità di descrivere gli stili, a conferma del fatto che Boris Michajlovič può venire affiancato ai nomi dei grandi padri della stilistica europea, al livello di Leo Spitzer e Erich Auerbach.

Per Tolstoj ogni convinzione, ogni tesi esiste accanto e contemporaneamente con la sua antitesi: per lui la «cinvinzione» è collocata sulla stessa file con altre manifestazioni della vita spirituale, che sempre scorrono e vivono subito su due, perfino tre piani, e che perciò non si esauriscono mai. Da qui la molteplicità di senso della sua semantica e il carattere pluri-stratificato della sua costruzione.⁴⁰

L'osservazione trova puntuale conferma nel testo:

³⁸ Boris Èjchenbaum, *Lev Tolstoj. Kniga 1: Pjatidesjatyje gody*, cit., p. 336.

³⁹ *Ibidem*.

⁴⁰ Ivi, p. 162.

Nella prima parte ho già detto del carattere pluri-stratificato delle costruzioni tolstojane, del fatto che i sensi delle sue cose e dei pezzi singoli esistono solo nel confronto. *I due ussari* offrono un esempio lampante, addirittura un po' esagerato, non del confronto, ma quasi di una sovrapposizione geometrica.⁴¹

Non di rado si respira la mai sopita passione di Èjchenbaum per la *Melodica del verso*.⁴² Per esempio nella descrizione di *Metel'* (La tormenta):

Il confronto fra *Metel'* e la poesia è interessante per il fatto che attraverso di esso si afferra una particolarità della costruzione del racconto, del suo «intreccio» (*sjuzet*) alla base ornamentale: un semplice canovaccio ricamato con un disegno che è interessante proprio per l'ordito dei dettagli, e non della fabula. L'intreccio è costruito sull'analogia dell'intreccio del verso, non sugli elementi principali della prosa, ma su quelli secondari. Qui Tolstoj conduce all'estremo ciò che in altri suoi lavori appare come un episodio. Ne risulta qualcosa come una sorta di fuga che intreccia due temi autonomi che si possono ascoltare sia insieme sia separatamente.⁴³

E lo sguardo sullo stile, spesso microscopico, tende a volte a ingrandire lo zoom per guardare alle particolarità di genere. Nell'affrontare la questione dell'arcaismo tolstojano, per esempio, Èjchenbaum ci presenta alcune brevi osservazioni sulla dinamica della cultura che caratterizzano l'esito teorico del formalismo maturo e già preludono alla semiotica dei sistemi culturali di Lotman.

La cultura di ogni epoca si compone sulla base di relazioni e interazioni tra quegli elementi che emergono di nuovo e agiscono sotto il segno della «contemporaneità» e quelli che trattengono o fanno rinascere le tradizioni antiche, contraddicendo i primi, contrapponendosi ad essi, e complicando con lo spirito dell'«arcaismo» i tentativi di svincolarsi dalla storia.⁴⁴

La dinamica sistemica riguarda le opere con i loro elementi costruttivi, le correnti letterarie, gli stili e i generi; il tutto osservato nel taglio sincronico, a sua volta costitutivamente diacronico e viceversa: nell'evoluzione vista in sincronia.

Gli elementi arcaici sono presenti in ogni opera d'arte, ma essi non sono sempre gli stessi, la loro funzione non è identica, e non sempre nel dato sistema appaiono decisivi. Talvolta il loro ruolo è secondario, passivo; talvolta proprio su di essi si esercita la pressione. Per esempio, Pisemskij fa pressione sull'arcaismo di alcuni elementi dello stile («la volgarità»), trasportando questo principio dalla sfera del verso (Katenin) a quella della prosa; da lui parte Leskov che lavora già secondo il principio della stilizzazione arcaizzante, rendendo il suo discorso forbito, giocando con gli strati stilistici. Tolstoj arcaizza altri elementi della prosa, anch'egli inseguendo il verso (T'jutčev) e assorbendolo: elementi della costruzione stessa, del genere, dell'intreccio; egli scompone l'opera in pezzi, costruisce un mosaico di «dettagli», li connette in «generalizzazioni» – ora oratorie, ora liriche, ora filoso-

⁴¹ Boris Èjchenbaum, *Lev Tolstoj. Kniga 1: Pjatidesjatye gody*, cit., p. 274.

⁴² *Idem*, *Melodika russkogo liričeskogo sticha*, Opojaz, Peterburg, 1922, poi in *O poèzii*, Sovetskij Pisatel', Leningradskoe otdelenie, 1969, pp. 327-509.

⁴³ *Idem*, *Lev Tolstoj. Kniga 1: Pjatidesjatye gody*, cit., p. 272.

⁴⁴ *Ivi*, p. 296.

fiche, abbattendo le recinzioni che separano la letteratura da altri generi ecc. La fabula scompare, l'eroe diventa «libero».⁴⁵

L'analisi stilistica si salda così a una prospettiva di ampio respiro, che contempla la dinamica storica e il radicamento nel tessuto del mondo. Va ricordato che nel 1928 su «Novyj Lef» escono i *Problemi di studio della letteratura e del linguaggio* firmati da Jurij Tynjanov e Roman Jakobson e dedicati non per caso a Boris Michajlovič Èjchenbaum,⁴⁶ in cui vengono affrontati con lucida chiarezza i nodi problematici che avevano minato *ab origine* le basi teoriche della scuola formale: la storia della letteratura, la dialettica tra diacronia e sincronia, il nesso con le altre serie. Com'è noto, questi nove punti costituiscono il varco che collega il formalismo russo allo strutturalismo praghese. La concezione «sistemica» tynjanoviana, già sostanzialmente attiva in *Il problema del linguaggio poetico*, si approfondisce attraverso lo studio dell'evoluzione letteraria e delle intersezioni fra letteratura e vita, che agli occhi di Tynjanov, come di Èjchenbaum, rappresentano un problema sempre più pressante.

Nella sterminata massa di riferimenti documentari, storici e storico-letterari generosamente dispiegati da Boris Michajlovič nella sua narrazione del mondo tolstojano, compare nel volume sugli anni Sessanta anche il nome di Freud, invocato dallo studioso a proposito di un brutto sogno di Sof'ja Andreevna avvenuto dopo il trauma della scoperta del tradimento da parte del marito: «questo nuovo trauma (di natura sessuale) unito al precedente, creò, secondo tutte le regole del freudismo, un terribile sogno registrato nel diario da Sof'ja Andreevna il 14 gennaio 1863». Si tratta di un sogno aggressivo in cui Sof'ja Andreevna fa a pezzi il bambino di una contadina e il marito la tranquillizza dicendole che ciò che ha fatto a pezzi è soltanto una bambola. Colpisce la precisione dell'osservazione di Èjchenbaum a proposito della parola «bambola» (*kukla*), usata all'inizio del matrimonio da Lev Nikolevič nei momenti di irritazione nei confronti della moglie, e da lei poi trasformata in protagonista del sogno:

In sogno la parola «bambola» si è trasformata nel suo significato originario, fondamentale, non metaforico: si è attuata, come avviene spesso quando si sogna, una sorta di «realizzazione della metafora» che creata dalla trama del sogno.⁴⁷

5. Empatie

Per concludere vorrei soffermarmi sulla tesi che regge *Pjatydesjaty gody* e che Èjchenbaum declina in senso sia letterario che politico, sociale ed esistenziale. Si tratta della sostanziale estraneità di Tolstoj al suo tempo, del suo essere un «arcaista combattente». «La posizione di Tolstoj», scrive lo studioso, «non è quella di un comune feudatario (*krepostnik*), ma di un feudatario anacronistico o arcaista, è la posizione di un aristocratico terriero [...] Tra i proprietari, come anche tra i letterati, egli è un arcaista combattente, che rivendica for-

⁴⁵ Boris Èjchenbaum, *Lev Tolstoj. Kniga 1: Pjatydesjaty gody*, cit., p. 296.

⁴⁶ Jurij Tynjanov - Roman Jakobson, *Problemy izučenija literatury i jazyka*, «Novyj Lef» n. 12, 1928, pp. 35-37; trad. it. di Vittorio Strada, in Tvetan Todorov (a cura di), *I formalisti russi*, cit., pp. 147-149.

⁴⁷ *Idem*, *Lev Tolstoj. Kniga 2: Šestidesjaty gody*, cit., p. 447.

me di vita e di lavoro patriarcali. Tutte le forme contemporanee di attività, sorte dallo sviluppo urbano, egli le disdegna come qualcosa di spregevole e falso».48

Così Jasnaja Pojana non è soltanto una tenuta, ma il luogo di conservazione delle tradizioni, contrapposte alla nuova «civilizzazione» pietroburghese [...] una fortezza ideologica. [...] E lo stesso Tolstoj non è tanto l'ideologo, quanto piuttosto il memorialista, rivolto polemicamente verso la «modernità» a lui estranea, ma che al contempo comprende la sua ineludibilità e forza storica.49

Accusato dai letterati del suo tempo di essere un «selvaggio arretrato (*otstahj dikar*), incapace di avere convinzioni», Lev Nikolaevič è rispetto a loro con ogni evidenza un «diverso» (*čuzoj*).50 Il fatto è che nel momento in cui Èjchenbaum scrive queste pagine, anch'egli si sente così. Il metodo formale è in crisi da tempo, i fervori della costruzione del nuovo mondo sopiti, la storia incombe plumbea su tutto.

Dopo la pubblicazione di *Pjatidesjatye* nel 1928 e di *Šestidesjatye* nel 1931, lo studioso «trascorse la maggior parte del decennio successivo lavorando a *Semidesjatye gody*. Lo inviò per la stampa nel 1940 ma l'interruzione della guerra annullò la sua pubblicazione. [...] quasi certamente il fallimento della pubblicazione di questo libro durante la vita di Èjchenbaum fu dovuto a una censura più rigida».51 Le aggressioni contro di lui si fanno pesanti – e lo saranno ancora nei decenni successivi, sempre di più, fino alla sua estromissione dall'insegnamento e dalla possibilità di pubblicare. Come Carol Any ha giustamente rilevato, ci troviamo di fronte a un chiaro processo di identificazione da parte dello studioso e uomo Èjchenbaum nello scrittore e uomo Tolstoj:

without doubt, the thesis of Eikhenbaum's author-centered study of Tolstoj – that Tolstoj was an archaist opposed to contemporary thought – answered a personal need of Eikhenbaum's. It was Eikhenbaum who felt himself a 'wild man', who was out of turn with official soviet ideology, who wished he could seclude himself on a remote estate as Tolstoj has done [...]. Most of all, it was Eikhenbaum who desperately needed an absolute moral truth to guide him through of that sardonic creature, History, who besets us all with agonizing, though temporary, problems.52

48 Boris Èjchenbaum, *Lev Tolstoj. Kniga 1: Pjatidesjatye gody*, cit., p. 291.

49 Ivi, p. 150.

50 Ivi, pp. 2891; 280.

51 Carol Any, *Boris Eikhenbaum. Voices*, cit., p. 133. [senza dubbio, la tesi dello studio di Èjchenbaum su Tolstoj incentrato sull'autore, secondo la quale Tolstoj era un arcaista in opposizione al pensiero contemporaneo, rispondeva a un bisogno personale dello stesso Èjchenbaum. Era Èjchenbaum che si sentiva un «selvaggio», che era fuori luogo rispetto all'ideologia ufficiale sovietica, che desiderava rifugiarsi in una solitaria tenuta come aveva fatto Tolstoj... Soprattutto era Èjchenbaum ad avere un bisogno disperato di una verità morale che lo guidasse attraverso quella sardonica creatura, la Storia, che ci attacca con problemi angoscianti, sebbene temporanei]. Su questo periodo della vita dello scrittore, e in generale, per un profilo complessivo della sua attività critica e teorica, cfr. Evgenij A. Toddes, *B.M. èjchenbaum v 30-50e gody (K istorii sovetskogo literaturovedenija i sovetskoj gumanitarnoj intelligencii)* [B.M. Èjchenbaum negli anni '30-'50. Per una storia degli studi letterari sovietici e dell'intelligencija umanistica sovietica], in *Tynjanovskij sbornik* [raccolta tynjanoviana], Vyp. 11, Ogi, Moskva, 2002, pp. 563-691.

52 Carol Any, *Boris Eikhenbaum's Unfinished Work on Tolstoj*, cit., p. 238.

Al di là delle possibili consonanze biografiche rintracciabili fra lo studioso e lo scrittore studiato (entrambi, per esempio, stentano da giovani a trovare la propria vocazione), si tratta innanzi tutto di un'empatia dovuta a lunghissimi e faticosi anni trascorsi dall'uno a leggere, studiare, comprendere, commentare la voce dell'altro. Dopo tanto dialogare non si può non sentirsi vicini nell'irrefrenabile flusso della storia. Ecco dunque che quando Boris Michajlovič scrive che il tono di Tolstoj è quello di persona che con forza sottolinea la propria indipendenza, subito emerge il polemista Èjchenbaum che rivendica indipendenza nella sua difficile terra. Così, nel momento in cui il critico ci spiega l'insuccesso di un romanzo, le parole scelte e il tono, possiamo credere, appartengono a due voci.

Sorge il difficile e complesso problema del comportamento storico – della costruzione del proprio destino nelle condizioni del proprio «tempo». Il quale è colpevole, ma offendersi con esso o portarlo in tribunale non si può, essendo questo più forte: essendo la storia. Se è il nemico, significa che bisogna elaborare un piano strategico, e non contare soltanto sulle proprie forze e il proprio coraggio, non andare all'assalto, come si è fatto finora.⁵³

⁵³ Boris Èjchenbaum, *Lev Tolstoj. Kniga 1: Pjatidesjatye gody*, cit., p. 337.